

La città che cambia

Urbanistica La Provincia apre alle richieste della rettrice. L'assessore ai lavori pubblici: investimenti concertati con ateneo e Comune

«Spazi per studenti e sala congressi al Cte» Gilmozzi: Depretis, riflessione centrata. Area espositiva, opzione Interporto

TRENTO — Sale studio, mensa, ma anche uno spazio congressuale. «Sul futuro dell'ex Cte è ora di decidere e di farlo insieme all'ateneo». Mauro Gilmozzi, assessore provinciale al patrimonio e ai lavori pubblici, apre alla richiesta della rettrice Daria de Pretis per una riconversione dell'area fieristica di via Briamasco. Le attuali funzioni di Trento Fiere saranno spostate in un'area più periferica. «L'ipotesi dell'Interporto va approfondita», dice Gilmozzi.

L'università

Dopo la decisione di spostare la biblioteca universitaria alle Albere, l'ateneo ha messo a fuoco alcune esigenze conseguenti. «L'università — ha spiegato la rettrice Daria de Pretis (*Corriere del Trentino* di ieri) — ha un interesse serio ed evidente nell'immaginare nell'area dell'ex Cte alcune su strutture attualmente sparse in giro per

la città o non esistenti nel capoluogo. Penso, ad esempio, ad esempio, alla previsione in quella struttura di una mensa e di sale di lettura. Una cerniera tra le facoltà e la nuova biblioteca, compensando lo scarto di dimensione tra l'edificio prospettato in piazzale Sanseverino e quello delle Albere».

La Provincia

Gilmozzi fa capire che Piazza Dante — proprietaria delle strutture di via Briamasco — è sintonizzata sulla necessità di intervenire. «Quelle della rettrice sono idee centrate — dice Gilmozzi — È chiaro che occorre costruire un percorso che colleghi le facoltà e la biblioteca dell'ex Michelin». L'assessore aggiunge un terzo elemento: «Il Muse, che costituisce con l'università il polo scientifico e culturale della città». Ecco perché accanto, alla mensa e alle sale studio, Gilmozzi indica la necessità di uno «spazio congressuale minimo, una "congress hall" per sopporre alla mancata realizzazione del centro polifunzionale, che ora sarà convertito in biblioteca».

Il disegno e gli investimenti

Gilmozzi basa il proprio ragionamento su motivazioni innanzitutto di «ordine urbanistico», che gravitano attorno all'esigenza di concentrare funzioni simili nella stessa zona di Trento, al servizio degli studenti e dei fruitori del Muse e, in futuro, del Palazzo delle Albere. Definiti gli obiettivi, vanno cercate anche le risorse in tempi rapidi. «Si tratta di investire insieme: Provincia, Università e Comune. È tempo di decidere



Nuove funzioni

Una parte dell'edificio di Trento Fiere, in via Briamasco. La Provincia (a destra l'assessore Mauro Gilmozzi) apre alla richiesta dell'università di realizzare nell'area sale di lettura e mense. Piazza Dante intende ricavare anche una sala congressuale (foto Rensi)



insieme».

Trasferimento

In Piazza Dante non viene considerato un problema insormontabile lo spostamento degli attuali spazi di Trento Fiere. Innanzitutto perché la Provincia ha da tempo indicato Riva del Garda come polo fieristico provinciale e lì concentrerà i suoi investimenti in via prioritaria. Poi perché la zona di via Briamasco ha acquisito una nuova centralità urbanistica dopo la rinasci-

ta del quartiere delle Albere; per un'area espositiva è molto più indicata una zona periferica. «Ci sono diverse opzioni che possono essere valutate — sottolinea Gilmozzi — per esempio l'area dell'Interporto è una ipotesi da approfondire». Ma la disponibilità di aree e capannoni, anche a causa della crisi economica, non manca: potrebbero essere individuati altri comparti a sud o a nord della città.

Alessandro Papayannidis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» **Palazzo Thun** Biasioli promuove l'operazione: un buon modo per rientrare in possesso di piazzale Sanseverino

«Ora una soluzione per il polo fieristico»

TRENTO — Paolo Biasioli non è per niente sorpreso: delle «mire» dell'ateneo sul complesso di Trento Fiere, il vicesindaco era venuto a conoscenza infatti già nell'autunno scorso, quando l'università aveva incontrato Comune e Provincia per definire i contorni dello spostamento della biblioteca d'ateneo nel quartiere delle Albere. «In quell'occasione — ricorda Biasioli — si era parlato pure dell'ex Cte». E del possibile ruolo di «ponte» (tratteggiato anche dalla rettrice Daria de Pretis) tra la zona universitaria dell'asse di via Verdi e il nuovo polo a sud del Muse.

«Si tratta — prosegue l'assessore all'urbanistica del capoluogo — di un'operazione che valuto positivamente. La struttura di Trento Fiere, di fatto, è già inserita in una parte di città caratterizzata da una forte presenza universitaria: poco distante ci sono il Molino Vittoria e le facoltà».

Ma Biasioli guarda con attenzione anche alla possibile permuta tra il polo di via Briamasco (di proprietà provinciale)

e piazzale Sanseverino, al vaglio dell'università per entrare in possesso dell'ex Cte. «In consiglio comunale — ricorda il vicesindaco — è stato approvato un ordine del giorno che ci chiede di trovare una formula per rientrare in possesso di piazzale Sanseverino, dopo l'accan-

tonamento del progetto di Mario Botta. Questa potrebbe essere una soluzione». Anche se la permuta, di fatto, coinvolgerà Piazza Dante e non il Comune: «È vero — ammette l'assessore —. Ma con la Provincia abbiamo comunque alcune permutate in ballo». Non solo: «Il futuro

utilizzo di piazzale Sanseverino potrebbe essere inserito in un ragionamento più ampio, legato anche al progetto di spostamento della stazione delle autocorriere nell'area dell'ex Sit e alla realizzazione di un parcheggio in Destra Adige, nella zona della Motorizzazione civile».

Ma per dare un via libera pieno alla nuova destinazione universitaria di Trento Fiere, Biasioli pone una condizione fondamentale per il capoluogo. «Va trovata — dice — una soluzione alternativa per collocare i servizi offerti attualmente da Trento Fiere. È vero che a Riva c'è un grande polo fieristico, ma la città non può non avere una presenza intermedia tra la dimensione di Riva e il nulla. Il capoluogo, in sostanza, non può permettersi di perdere una funzione di questo tipo». E la localizzazione? «In passato — risponde Biasioli — si era parlato di una collocazione nelle aree di Trento nord. Ma ora va avviato un ragionamento».

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al vertice

Il vicesindaco del capoluogo Paolo Biasioli in consiglio comunale con il primo cittadino Alessandro Papayannidis (Foto Rensi)